



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI**

Il mito unificante: Gigi Riva tra valori dello sport e testimonianza civile

403° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

**INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2023/2024**

VENERDÌ 12 APRILE 2024 | ORE 10:30

AULA BOSCOLO

Cittadella Universitaria di Monserrato

Francesco Mola

Magnifico Rettore



Autorità Accademiche, Civili, Militari e Religiose. Sig. Prefetto. Già Magnifici Rettori e Rettrici, professori Mistretta, Melis e Del Zompo. Senatori e Deputati della Repubblica. Sig. Presidente del Consiglio Regionale. Onorevoli Consiglieri. Assessore e Assessori.

Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti. Gentili Ospiti. Permettetemi in apertura rivolgere un pensiero alle famiglie delle vittime della tragedia di Suviana. Ancora vittime sul lavoro, ancora molto da fare per rendere sicuri i luoghi di lavoro.

Anche quest'anno inauguriamo l'Anno Accademico vedendo quotidianamente lo scorrere di immagini terrificanti che arrivano dai teatri di guerra nel mondo. Invece di assistere, come sperato, alla diminuzione dei conflitti, siamo costretti a spostare l'attenzione su nuovi scenari di conflitto che purtroppo si sommano a quelli già esistenti. Come sempre, la furia dei conflitti colpisce le popolazioni accanendosi di fatto sui civili.

In sala vedete una sedia non occupata; non è frutto di una rinuncia all'ultimo istante, ma è un posto simbolicamente lasciato vuoto. Potrebbe essere il posto per una ragazza o un ragazzo che mai conoscerà queste aule perché la sua vita è stata spezzata dalla violenza della guerra. L'università deve essere il luogo dove le persone e le individualità si incontrano nel rispetto reciproco e nella difesa delle proprie idee, nel rispetto delle proprie etnie e appartenenze religiose unite dal desiderio della conoscenza e del sapere per il progresso. Lavoreremo sempre per questo e faremo di tutto affinché le università possano perseguire questo obiettivo: essere, per definizione, i luoghi della tolleranza oltre che della conoscenza. Siamo impegnati in questo senza precludere il dialogo, il confronto e senza cadere nel tranello di pensare ci siano vittime di serie A o di serie B; nessuna giustificazione per chi usa le armi e la violenza, nessuna giustificazione per chi attacca e nemmeno nessuna giustificazione per chi, nel difendersi, di fatto contrattacca in maniera più forte.

E' utopistico pensare che quella sedia sarà vuota solo quest'anno, lo so. Ma stiamo vivendo un momento difficile e non ci sottrarremo alle azioni che potremo mettere in campo per dare il nostro contributo. Adesso che il conflitto è forte, ci stiamo limitando a lasciare aperto il canale del dialogo, almeno ai nostri livelli. In futuro, quando il conflitto si attenuerà come speriamo, è probabile che dobbiamo pensare ad altre azioni più concrete per contribuire ad aiutare le popolazioni colpite.

Gigi Riva

Abbiamo anche noi come università, in occasione della inaugurazione dell'anno accademico, voluto dare il nostro contributo al ricordo di un uomo, Gigi Riva, che per motivi diversi è nei cuori di tutte e tutti, un patrimonio del nostro Paese ma in special modo un patrimonio di questa regione e questa città. Approfitto per salutare e ringraziare i familiari di Gigi Riva, Nicola e Virginia, che hanno accettato il nostro invito, il Presidente Giulini, Leonardo Pavoletti e la delegazione del Cagliari Calcio e la delegazione della scuola calcio Gigi Riva e la delegazione di Special Olympics. Quando il Cagliari ha vinto lo scudetto, io avevo 8 anni e vivevo in un'altra città. Troppo piccolo per capire perché quell'evento fosse vissuto con grande gioia ed entusiasmo anche lontano da Cagliari. Ognuno provava a dare dei significati a quel momento; voglia di riscatto, si può fare, si possono battere le grandi. Insomma chiunque ha trovato un motivo per identificarsi in un gruppo magico, un evento unico che accadeva esattamente il 12 aprile di quello storico anno. E mai avrei immaginato che, tanti anni dopo, mi sarei ritrovato a ricordare Gigi Riva nella sua Cagliari e in rappresentanza delle donne e degli uomini che rendono forte e vivo il nostro Ateneo in tutte



le componenti che lo animano. Ognuno di noi potrebbe raccontare un'emozione, un particolare aspetto della grande personalità di Gigi Riva di cui sia rimasto impressionato: il valore dello sportivo, il valore dell'uomo, le scelte di vita, la grande sobrietà, la grande capacità di saper scegliere quando scostarsi dai riflettori. Quando ci sono stati i funerali, io e mia moglie abbiamo scelto di stare dove sarebbe stato lui; tra le persone in piazza. Ho incontrato tante altre persone, colleghi, amici, conoscenti che hanno fatto la nostra stessa scelta. Tutti accomunati da una grande tristezza con gli occhi lucidi e con la consapevolezza di aver fatto quello che avrebbe fatto Riva.

Dedicando questa inaugurazione a Gigi Riva, oggi abbiamo voluto contribuire, come comunità, a lasciare anche noi un segno scolpito di riconoscenza. Ho chiesto al collega e amico Scroccu, in riconoscenza del suo impegno nella ricerca e nella didattica per il nostro Ateneo ma anche per la sua passione, il compito di ricordare Gigi Riva a modo nostro. Ho chiesto altresì al direttore Dessì, che ringrazio, il compito di raccontarlo con la voce del mondo della comunicazione. Quest'anno abbiamo scelto di fare una inaugurazione tutta interna, forse anche per custodire questo momento a modo nostro. Ringrazio il dott. Fabrizio Cherchi, una persona che ha dato e sta dando tanto al nostro Ateneo, per portare la voce del personale tecnico amministrativo e bibliotecario dell'Ateneo e ringrazio la consigliera di amministrazione Elena Fontanarosa per portare la voce delle studentesse e degli studenti.

Tre anni di mandato

Siamo a tre anni del mio mandato, a metà quindi del percorso, e sento il dovere di un primo pur provvisorio bilancio delle azioni fatte, dei risultati conseguiti e di raccontare la nostra visione, come ho fatto in questi ultimi due mesi incontrando i 15 dipartimenti dell'Ateneo. L'obiettivo che ci eravamo dati era quello di ripartire appena la pandemia avesse dato un minimo di spazio, e di crescere; questa è stata la parola chiave che accompagna il piano strategico. Crescere, andare fuori dai confini, lavorare per essere sempre più presenti e incisivi nel panorama nazionale e internazionale del mondo accademico e della ricerca. Una scelta ambiziosa che spesso ha dovuto fare i conti con le difficoltà oggettive, storiche, logistiche. Ma la consapevolezza che il nostro Ateneo sia uno degli asset per il rilancio della nostra Regione e del nostro Paese è tale da renderci così ambiziosi. C'è molta narrativa intorno all'Ateneo, spesso una narrativa distorta dalla non perfetta conoscenza dei fatti. Proverò a raccontare la nostra versione.

La didattica

Un obiettivo che ci eravamo preposti riguarda l'aumento dell'offerta didattica. Con le varie e sempre più restrittive riforme che si sono susseguite nel tempo, e con la contrazione dei trasferimenti ministeriali, l'Ateneo ha visto la diminuzione dell'offerta didattica e la mancata applicazione del meccanismo "3+2" che prevedeva un numero di lauree magistrali superiore a quelle di base. Abbiamo dato una forte spinta alla crescita. Il prossimo anno non solo avremo per la prima volta raggiunto l'obiettivo per cui le lauree magistrali saranno in numero superiore a quelle di base ma saremo anche ritornati verso i valori numerici del 2007 (e ciò rispondendo a parametri di qualità di gran lunga più impegnativi di quelli richiesti allora). Il prossimo anno avremo tante novità, ben nove nuovi corsi di studio: la laurea magistrale per completare il ciclo di ingegneria biomedica, che rappresenterà la prima laurea magistrale interateneo, realizzata con l'Università di Pavia e lo IUSS di Pavia e con sede amministrativa a Cagliari. La laurea magistrale in Biotecnologie, erogata in inglese e con doppio titolo con l'università di Taiwan. La laurea in Ingegneria navale con sede ad Olbia. Nel nostro paese ci sono solo quattro corsi di studio in Ingegneria navale; Palermo,



Napoli, Genova e Trieste. Dal prossimo anno nel panorama nazionale comparirà anche il nostro corso. Questa è stata una richiesta esplicita del territorio che ci ha chiesto un progetto credibile; colgo l'occasione per salutare e ringraziare della loro presenza il Sindaco Nizzi, gli amici del consorzio universitario di Olbia. Il prossimo anno avremo la laurea a ciclo unico in Conservazione e restauro dei beni culturali e archeologici; anche qui per dare delle risposte concrete a una domanda crescente. Questo si accompagna alla istituzione, lo scorso anno, della magistrale in storia dell'arte, altro elemento di offerta culturale che mancava. Anche sul fronte delle lauree sanitarie abbiamo tante novità. Lo scorso anno abbiamo fatto uno sforzo per aumentare del 40% il numero programmato in medicina e chirurgia. Uno sforzo enorme che ho chiesto alle colleghe e i colleghi. E quest'anno parte, parallelamente al corso tradizionale, il corso di laurea in Medicine and Surgery completamente in inglese: e stiamo puntando al doppio titolo con la Jefferson University di Philadelphia. Ringrazio la Regione Sardegna per il finanziamento ad hoc per la istituzione di questo corso.

Sono solo alcune delle novità di questi anni. Noi i nostri sforzi li stiamo facendo, anche con l'idea di dare seguito ad una domanda che spesso trova offerta solo fuori dalla nostra regione. Quest'aumento di offerta sta dando i risultati, anche non sperati, nel vedere un aumento di immatricolati e iscritti, anche in controtendenza con altri scenari del Paese e nonostante la concorrenza delle università telematiche che imperversano. Il nostro obiettivo non è dare un titolo di studio, ma formare persone con una coscienza critica e pronte a far crescere il nostro Paese.

Questo sforzo non serve solo ad offrire soluzioni di alto profilo a chi finora ha dovuto trovare fuori regione alcune risposte all'esigenza di formazione ma anche ad essere attrattivi verso l'esterno. Noi possiamo fare una parte, l'altra parte la deve fare la politica. Sento spesso parlare di giovani che vanno via dalla Sardegna per studiare; questa è una cosa che accade ovunque. La mobilità è un valore, ma lo è quando è in entrata e in uscita. Non è un problema di mobilità, è un problema di saldo. Allora non so a cosa possa servire il fatto di essere l'unica regione d'Italia che stanziava fondi per far andare via le persone e non stanziava altrettanti fondi per farle arrivare. Nelle altre regioni, ci sono incentivi per far arrivare studenti. E ci si chiede come possiamo attrarre studenti se non abbiamo una programmazione forte sugli alloggi, sulle strutture, sul diritto allo studio che non si basi solo su borse che spesso non riescono a coprire le necessità minime. Non bastano i buoni rapporti di collaborazione con il presidente Ghiani dell'ERSU e il Direttore Sundas dell'ERSU, che saluto e ringrazio per la presenza, come non basta il lavoro della nostra rappresentanza nell'ERSU, la Collega Barbieri e il rappresentante della componente studentesca Stochino. C'è bisogno di uno sforzo importante, di un ragionamento da fare insieme; capisco gli impegni, ma possibile che non si trovi un attimo per ascoltarci?

Non ci si pone una domanda sul fatto che siamo la regione d'Italia con il più basso tasso di passaggio dal diploma all'università. Questo è il vero dato drammatico, questa la prima criticità da affrontare. Dobbiamo ragionare dell'Università diffusa sul territorio per dare risposte. Ho sempre dato la mia disponibilità a interagire con i comuni di Nuoro, Oristano, Olbia, Iglesias per ragionare su un modello di università diffusa forte e specializzata in ragione delle esigenze e virtualità primarie di un territorio. Resto a disposizione per farlo e per capire come si possa contribuire a portare sempre più diplomati all'università.

Mi rivolgo alla Presidente Todde, al Presidente del Consiglio Regionale, al Consiglio e ai nuovi assessori;



in me non troverete mai chi verrà a chiedere risorse senza un progetto condiviso, senza una visione di sviluppo condivisa. Detesto le prebende, trovo siano l'espressione più alta della mortificazione dei sacrifici fatti dai contribuenti, e l'unico spirito che mi anima nel fare il Rettore è semplicemente essere pro tempore al servizio della seconda azienda della regione, una Università con una storia importante e la consapevolezza che può essere un volano per la crescita della nostra Regione.

La nostra attenzione verso la formazione non si ferma ai corsi universitari, va oltre. Stiamo intensificando le attività di master, stiamo potenziando l'offerta del dottorato di ricerca. Abbiamo acceso tre nuovi corsi di dottorato di cui due in ambito clinico, qualcosa che mancava nel nostro Ateneo. Lo sforzo è così grande che per la prima volta con la quota di ateneo superiamo il finanziamento ministeriale. E l'offerta è fortemente internazionale. Aumentano i doppi titoli conseguiti con università europee ed extraeuropee. Un tentativo, il nostro, di essere presenti in più paesi e dare la possibilità alle nostre studentesse e i nostri studenti di conseguire congiuntamente un titolo all'estero e da noi e di vivere un'esperienza di scambio internazionale che non si limita al periodo Erasmus canonico. Anche nelle specializzazioni, oltre quelle mediche stiamo facendo la nostra parte con le scuole negli ambiti dei beni architettonici e del paesaggio, dei beni archeologici, della psicologia della salute e delle professioni legali, della Fisica medica. Sono tanti i risultati conseguiti che per brevità non cito. Di contro, quello che mi preme citare è l'impegno non solo a costruire un'offerta formativa valida ma per cercare di offrire sempre più servizi, essere sempre più inclusivi. E tutto questo accompagnato da valori forti legati al superamento delle disabilità, al sostegno allo studio, alla parità di genere e alla sostenibilità ambientale. Abbiamo un centro studi sulle questioni di genere, abbiamo una direzione che adesso si occupa di sostenibilità, abbiamo un ufficio che contempla personale come mobility manager, energy manager, responsabile della sostenibilità. Anche questi sono sforzi ed investimenti che facciamo per guardare sempre di più al futuro.

La ricerca

Anche nel campo della ricerca i risultati sono importanti. Stiamo abbracciando la filosofia dell'Open Access, l'Open Science e il Research Assessment - anche adottando l'innovativo e moderno approccio dello Open, Transparent and Merit-based Recruitment (OTM-R)- come avviene nei più prestigiosi atenei del nostro Paese e all'estero. I risultati dei bandi competitivi sono davvero lusinghieri, vedendo le nostre ricercatrici e i nostri ricercatori affermarsi sempre di più. Abbiamo ben due dipartimenti di eccellenza finanziati e quattro finanziabili; un risultato importante se andate a vedere la distribuzione territoriale e dimensionale degli atenei che sono stati finanziati. Ma lo sforzo più grosso l'abbiamo fatto con il PNRR. La strategia è stata quella di essere parte attiva in un percorso sulle tematiche più importanti che vedranno il nostro Paese impegnato nei prossimi anni. Abbiamo ottenuto molto più di quanto sperato per un ateneo come il nostro, per la nostra localizzazione. Siamo contenti di essere partner dei principali atenei e centri di ricerca italiani sui temi del futuro. Einstein Telescope, Mobilità Sostenibile, Terapia Genica, Economia Sostenibile, Transizione Energetica, Territorio e Rischi idrogeologici, Cybersecurity, Medicina di Precisione, Malattie infettive e tanto altro. Dalla mappa si evince come abbiamo fatto di tutto per non rimanere chiusi nella nostra regione ma essere al fianco di altri atenei sulle sfide del futuro. Un risultato lusinghiero non solo per le risorse acquisite (100 milioni di euro senza contare i bandi a cascata cui stiamo partecipando) ma anche perché siamo riusciti a coinvolgere tutti i dipartimenti del nostro Ateneo. Cifre importanti che ci permetteranno di continuare a crescere.



E sulla ricerca voglio citare un altro importante risultato, proprio di questi ultimi giorni. Due anni fa ci siamo avventurati nella candidatura del nostro Ateneo all'accreditamento europeo per la ricerca; human resources strategy for researchers. Un percorso lungo, non obbligatorio. Solo 17 atenei in Italia hanno questa etichetta di eccellenza. Abbiamo ricevuto dalla commissione europea la label HR; è risultata credibile la nostra gap analysis, il nostro action plan. Un altro bel riconoscimento di cui andiamo fieri, la voglia di costruire un ambiente ideale dove fare ricerca, un ambiente libero da condizionamenti.

Abbiamo anche completato gli interventi finanziati dal DM 737 per l'implementazione del Piano Nazionale delle Ricerche, pubblicando per la prima volta nella storia dell'Ateneo "un bando di start-up" per giovani ricercatori con meno di 10 anni di carriera dal conseguimento del dottorato e finanziando tre progetti di interesse strategico per l'Ateneo (studi di impatto, politiche di genere, storia delle antichità).

Il rapporto con il territorio e la sanità

Questa forza ci darà ancora più slancio e vigore sul territorio; ci sta permettendo e ci permetterà di insistere sempre più con la terza missione, con il trasferimento tecnologico, con il rapporto con le imprese. Ma allo stesso tempo ci permetterà di intensificare quell'azione di public engagement che stiamo portando avanti. Un altro progetto che abbiamo è quello di unificare tutte le nostre collezioni scientifiche e didattiche che abbiamo in parte esposte nei dipartimenti in parte custodite. Vorremo arrivare ad un museo unico della scienza per mettere a disposizione di tutte e tutti tanta storia. Abbiamo bisogno di un luogo fisico per farlo; nella nostra città ci sono tanti spazi. Stiamo interagendo con le autorità preposte per trovare una soluzione. Sarebbe un bel biglietto da visita per la nostra città. E' veramente un patrimonio importante che potrebbe essere a disposizione di tutti.

Anche sulla sanità il nostro impegno continua, ma da soli non possiamo andare oltre. C'è un problema di strutture, c'è un problema di potenziamento dell'AOU. Anche qui non bastano i buoni rapporti di collaborazione con la dirigenza (saluto la dott.ssa Seatzu e la delegazione dell'AOU per la presenza). C'è bisogno di fare quel passo che solo la politica può fare, quello di accorpate strutture. Solo così avremo una Facoltà di Medicina forte e in sicurezza capace di raccogliere le sfide della modernità. Questo per garantire non solo servizi ma per garantire la continuità, la possibilità di accogliere le scuole di specializzazione che grazie al finanziamento di nuove borse da parte della Regione vede aumentare la numerosità dei posti in specializzazione.

Un ateneo che cresce

La nostra crescita è anche nel personale. Quest'anno abbiamo superato quella soglia psicologica di mille tra personale docente e ricercatore. 1057 ricercatori attivi ai fini della VQR per l'esattezza. Come è cresciuto il personale tecnico amministrativo e bibliotecario; di solito quando facciamo il saldo tra nuove entrate e pensionamenti il saldo è ad una cifra; poche unità in più o in meno. Quest'anno abbiamo chiuso a più 98! Tutto questo sia per supportare l'azione aumentata dei dipartimenti e delle facoltà ma anche per supportare la spinta dell'attività di ricerca, con nuove sfide dettate dal PNRR e non solo. Se consideriamo gli assegni, il dottorato e le borse ci stiamo avvicinando a numeri impressionanti sotto le tremila persone al lavoro per il nostro Ateneo.

Questa crescita dovrà essere accompagnata da un intervento sulle strutture. Gli spazi ormai sono insufficienti e non adeguati ad un'università moderna, con un paradigma moderno. Insieme all'ERSU abbiamo



presentato un grande progetto al Sindaco e al Presidente della Regione. Abbiamo lavorato con i dirigenti del comune. Abbiamo interagito anche con le amministrazioni di Monserrato e di Quartu, dove vedremo il nascere del polo tecnologico. Un grande progetto per recuperare strutture esistenti e costruire nuove strutture, in una visione moderna, una università immersa nella città e a misura di studenti. Dal canto nostro, abbiamo stanziato non poche risorse, ma da soli è impossibile procedere. Il palazzo dei cosiddetti Istituti biologici diventerà un centro congressuale di Ateneo; Palazzo delle Scienze sarà ristrutturato e si affiancherà alla ristrutturazione di Clinica Macciotta, dove i lavori sono iniziati, e vedrà una zona studenti con ristorazione aperta anche nel fine settimana; villa Melis diventerà la sede di Unica International, un posto per rappresentare all'estero il nostro Ateneo. Anche le strutture sportive affidate al CUS devono essere riconsiderate. Anche qui il paradigma cambia. Da tempo abbiamo intrapreso con il CUS e con il Presidente Meloni un ragionamento per rendere quei luoghi non solo dedicati alle attività sportive in senso stretto ma luoghi per permettere alle nostre studentesse e ai nostri studenti di poter studiare, interagire, contribuire alla crescita culturale del nostro territorio. La cittadella di Monserrato è ormai diventato un piccolo/medio Ateneo, per numeri e per attività. Anche qui dobbiamo costruire sulla parte ancora edificabile nuovi laboratori, mense per studenti e dipendenti, nuove aule. Ogni euro investito nelle università dà un ritorno incredibile, non solo in materiale umano ma anche come spinta economica. Non lo dico io ma la letteratura specializzata.

Speriamo di poter interagire con i vertici regionali al più presto e mostrare la nostra idea, condividerla. Il supporto della Regione è fondamentale. La legge 26, se fosse ancor più finanziata, permetterebbe ai nostri atenei di continuare a crescere nell'offerta. Ma serve uno sforzo comune molto più forte.

Conclusioni

Mi avvio alle conclusioni. Era per me doveroso raccontare alcuni dei risultati conseguiti e la visione che abbiamo. Molte sono le difficoltà. Lavoriamo spesso con regole e norme che di fatto ci mettono nella posizione di essere poco competitivi. Spesso abbiamo bisogno di correre, di bruciare i tempi e di accelerare ma ci scontriamo con ostacoli di tutti i tipi. Siamo portati a chiedere uno sforzo ai nostri dipendenti ma non possiamo ricorrere ad incentivi economici. Siamo stati di fatto relegati normativamente al ruolo di azienda ma senza la possibilità di poter scegliere e decidere come un'azienda. Come possiamo lavorare con altri partner europei quando di fatto dobbiamo superare tanti ostacoli interni e scontrarci con regole per nulla votate alla semplificazione?

Ma è anche mio dovere ringraziare chi ci permette di portare avanti la nostra azione. Ringrazio i Rettori che mi hanno preceduto e sono in sala oggi; il mio è un lavoro che parte da lontano. La Regione e le istituzioni locali, per i finanziamenti e il supporto. La Fondazione Sardegna per il supporto alle nostre iniziative divulgative e le attività di ricerca. Un saluto e un ringraziamento al Presidente Spissu e al direttore Mannoni per aver contribuito anche quest'anno alla nostra crescita. Ringraziamo le strutture regionali e comunali per le sinergie che riusciamo a creare. Desidero ringraziare il Prefetto, il Questore e le forze dell'ordine tutte che stanno gestendo con attenzione e professionalità anche i momenti più difficili. Grazie a nome di tutta la nostra comunità. Un saluto e ringraziamento anche alle forze armate con le quali stiamo lavorando in particolare per il riuso e la riqualificazione di spazi comuni.



Poi ci sono le persone, il Prorettore Vicario, il Direttore Generale, le prorettrici e i prorettori, delegate e delegati, tutto il Senato Accademico (composto tra l'altro dalle direttrici e dai direttori di Dipartimento che ringrazio per il lavoro che svolgono), i presidenti di facoltà, i dirigenti, coordinatori e coordinatrici di corsi di studio, chi coordina i dottorati di ricerca, tutto il personale tecnico amministrativo e bibliotecario, le rappresentanze sindacali, Presidio per la Qualità, Nucleo di Valutazione, Revisori dei Conti, docenti, ricercatrici e ricercatori, studentesse e studenti. Sarebbe un elenco molto lungo. Solo il lavoro corale può portare a tali risultati. E a proposito di coro voglio ringraziare la direttrice del coro CRUC-MUSE Maestro Patrizia Burgio, il Maestro Andrea Cocco alle tastiere e il coro tutto per quanto stanno facendo.

Un ringraziamento ai colleghi del dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura Carlo Atzeni, Pier Francesco Cherchi e Marco Lecis per aver in tempi record insieme alle nostre direzioni provveduto alla progettazione e ristrutturazione di quest'aula.

Un ringraziamento particolare alle colleghe e i colleghi della DIRSI e di EFIS per l'allestimento tecnico, all'ufficio per la comunicazione in piena ristrutturazione, a Jessica Friedrich per la grafica e all'ufficio di staff del Rettore; grazie al Capo di Gabinetto Alessandra Orrù, ad Anna, Francesca, Ignazio, Marta, Nicola, Pippo e Roberta per il continuo e insostituibile supporto.

Questa giornata è dedicata ad un campione nello sport e nella vita, Gigi Riva e ai valori che ci ha trasmesso. Non sta a me raccontare Gigi Riva, il nostro è un modo per essere parte di quel mosaico di testimonianze verso una persona speciale. Il nostro ricordo parte oggi e continuerà nei prossimi mesi. Abbiamo chiesto al demanio l'autorizzazione a poter intitolare la nostra struttura del CUS a Gigi Riva. Organizzeremo con il CUS un evento celebrativo per l'occasione. Questo significherà che un giorno arriveranno presso le nostre strutture per allenarsi studentesse e studenti, spesso provenienti da altri paesi e troppo giovani per sapere. Si chiederanno "chi sarà mai stato questo Professor Gigi Riva?"; si leverà un coro nel rispondere. Non è stato un professore, ma un Maestro di sport e di vita, titolo conseguito sul campo.

Viva la Cultura, viva la Ricerca, viva la tolleranza. Viva l'Università!

Grazie



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI **CAGLIARI**

*La capacità di un campione
di incarnare valori condivisi,
la sua coerenza nelle scelte di vita,
la sua affezione alla Sardegna,
hanno fatto di Gigi Riva un simbolo
unificante per la sua squadra
ma anche per l'intera collettività.
La sua lezione continua anche oggi.*



con il contributo di



Fondazione
di Sardegna